

IDEE

# L'uomo spesso è crudele, ma conosce l'antidoto

GIUSEPPE O. LONGO

**L**uigi Lombardi Vallauri è stato ordinario di Filosofia del Diritto all'Università di Firenze e prima ancora alla Università Cattolica di Milano (da cui fu allontanato tra polemiche). Inoltre ha fondato il "Gruppo di meditazione", tuttora attivo, ed è animalista impegnato. In *Crudeltà* (Doppiavoce, pagine 144, euro 14,00) esiguo di mole ma di grande peso specifico, Lombardi Vallauri affronta un argomento immenso e cruciale articolandolo in numerosi capitoli e sottocapitoli che si potrebbero ordinare secondo una classificazione alla Linneo, spaziando dal libertinismo sadiano all'abortismo libertario, dall'esclusione sociale al carcere ai sacrifici umani alla tortura fino alle legittimazioni religiose, filosofiche economiche e in genere antropocentriche delle crudeltà umane verso gli animali. Tale inventario orrendo spalanca una visione raccapricciante su questa atavica dimensione corpo-mentale dell'umano. «Per fortuna – nota l'autore – l'evoluzione biologica e la convivenza sociale hanno anche innestato in noi algoritmi di cooperazione, di solidarietà, di compassione, di affetto; e spiriti al tempo stesso razionali e profetici hanno punteggiato di luce la cupa storia del potere e della violenza legalizzata... seducendo l'animo umano fino a sublimi,

quasi inarrivabili superamenti».

Il libro si apre con una definizione: crudeltà è il far soffrire sapendo di far soffrire. Sono implicati due "soggetti", uno attivo e uno passivo; quest'ultimo deve avere la capacità di soffrire, così come il soggetto attivo deve aver coscienza di far soffrire. Questa definizione comporta una distinzione tra crudeltà e violenza; autori di crudeltà possono essere gli umani e forse certi animali, non le piante e i minerali, che peraltro, come molti fenomeni naturali, dai terremoti alle inondazioni, possono essere autori di violenza, poiché posseggono la capacità di infliggere un danno.

La casistica dell'autore, attentissimo alle distinzioni e alle sfumature, è esposta in un catalogo dedicato alla crudeltà umana, di cui riporto alcune voci: 1) antica occidentale pubblica, 5) moderna occidentale privata, 9) contemporanea orientale pubblica... Bastano questi pochi punti – cui aggiungerei 11) la crudeltà esercitata dall'uomo sugli animali – per dimostrare la meticolosità di Lombardi Vallauri, che si esplica nell'analisi puntuale delle varie voci (si veda per esempio la crudeltà nell'antica Roma, che si manifestava nelle guerre, nei giochi circensi, nelle punizioni previste dal diritto penale, compresa la crocifissione...). Impressionante e forse inattesa è la frequenza con cui nella Bibbia sono

descritte la violenza e la crudeltà contro gli umani e contro gli animali.

Ma l'Oriente non è da meno, a cominciare dal primo imperatore cinese Qin Shi Huangdi, che nel 221 a.C. unificò sotto il suo dominio gli Stati cinesi indipendenti a suon di guerre, faide di famiglia, squartamenti, scuoiamenti, amputazioni e mutilazioni dei nemici vinti. Sempre in Oriente, ma assai più tardi, Gengis Khan (1164-1227) e Tamerlano (1336-1405) furono autori di genocidi, ripresi nel corso del Novecento dalle dittature sanguinose del nazismo, dello stalinismo, del maoismo...

Non posso certo riassumere il libro limitandomi a citare i vari casi di crudeltà, tra cui quella di Carlo Magno o gli orrori del diritto penale legittimo e dei tribunali dell'Inquisizione. Questo testo chiama alla meditazione, soprattutto nella parte finale, dedicata alla "redenzione" dalla crudeltà: comprensione e superamento. È una grande e appassionata invocazione all'amore in tutte le sue forme, che comprende l'amore degli esseri umani per gli esseri umani e degli esseri umani per gli animali, nell'encomiabile tentativo di fondare, attraverso quindici precetti esemplari, una "mistica laica" cui affidare i germi della bontà e della compassione affinché crescano e si rafforzino.